

## **Lezione di storia in consiglio comunale** (*Corriere dell'Umbria*, 13/10/2011)

Presentata l'ultima fatica di Stefano Fabei ambientata ai tempi della Repubblica sociale italiana

PASSIGNANO SUL TRASIMENO - La storia della Repubblica sociale italiana e quella della Resistenza si arricchiscono oggi di una nuova pagina ricostruita in modo serio e senza pregiudizi.

Parola di Stefano Fabei ne "I neri e i rossi. Tentativi di conciliazione tra fascisti e socialisti nella Repubblica di Mussolini". Frutto di una vasta documentazione proveniente da vari archivi, fascisti e antifascisti, l'ultima fatica di Fabei è stata presentata sabato pomeriggio dal sindaco Claudio Bellaveglia, in una gremita sala consiliare di Passignano, "paese che oggi più che mai è lieto di avergli offerto i natali nel 1960".

Fabei oltre che prolifico saggista e appassionato di storia è attualmente docente presso l'Istituto di istruzione superiore "Giordano Bruno" di Perugia. Istituto che gli ha mostrato il suo affetto e vicinanza con la presenza sabato di Rosella Neri, dirigente scolastico e con la partecipazione come moderatrice dell'evento della collega Francesca Valentini sindaco di San Venanzo e dirigente regionale Pd. Molte le personalità presenti dal mondo politico ed istituzionale con il senatore Franco Asciutti, il vicepresidente del consiglio regionale dell'Umbria Andrea Lignani ed il consiglio comunale di Passignano pressoché al completo. Presente anche il mondo accademico con Giuseppe Parlato professore ordinario di Storia contemporanea presso la facoltà di Interpretariato e traduzione dell'università degli studi per l'innovazione e le organizzazioni di Roma, di cui è stato anche rettore dal 2006 al 2009 e altresì presidente della fondazione Ugo Spirito. "Il 22 aprile 1945, con un'ultima manovra politica, il duce consegna al giornalista antifascista Carlo Silvestri, convocato in prefettura a Milano, una proposta indirizzata all'esecutivo del Psiup. Si tratta dell'invito del capo del fascismo al partito socialista, con l'accordo del partito d'azione e il tacito consenso del Pci, a prendere in consegna Milano e a mantenervi l'ordine pubblico. A tal fine Mussolini mette addirittura a disposizione reparti della repubblica di Salò. Il duce vuole assolutamente evitare che il potere finisca nelle mani delle forze reazionarie monarchiche e borghesi". Contatti che si sviluppano tra ambiguità e mezze promesse, tranelli e doppi giochi. E' questo il contesto di indagine del saggio di Fabei poiché come detto dallo stesso Asciutti "lo storico non deve stabilire chi abbia torto o chi ragione, suo compito è far emergere fatti che portino il più possibile vicino alla verità".

*Sara Minciaroni*